

Giornale di Sicilia 5 Novembre 2009

## **Pulizzi riapre un duplice omicidio “Lo ordinarono i boss Lo Piccolo”**

PALERMO. Luigi Mannino scomparve il 19 aprile del 1999 e una settimana dopo si persero le tracce pure di Antonino Failla e Giuseppe Mazzamuto. Ora il pentito Gaspare Pulizzi mette assieme i pezzi dei tre delitti irrisolti di dieci anni fa e spiega che Failla e Mazzamuto avrebbero pagato con la vita il sospetto di essere stati tra i responsabili della sparizione di Mannino, parente dei boss Salvatore e Sandro Lo Piccolo. Pulizzi è di Carini, come le due vittime della presunta ritorsione ordinata dai capimafia di Tommaso Natale. Mannino, allevatore incensurato, era invece del vicino paese di Torretta. La deposizione dell'ex capomafia riapre il caso: ma venire a capo di queste vicende è molto difficile, perché Pulizzi è l'unico che ne parla e poi il tempo trascorso non aiuta la Squadra mobile e i pm Francesco Del Bene, Annamaria Picozzi, Marcello Viola e Gaetano Paci, del pool coordinato dal procuratore aggiunto Antonio Ingroia, a trovare i necessari riscontri.

Il pentito fornisce chiavi di lettura e di interpretazione di tanti fatti e chiama in causa, per la soppressione dei due cadaveri, anche Giovanni Cataldo, un imprenditore che si tolse la vita in carcere il 9 febbraio 2008, pochi giorni dopo che la notizia della collaborazione di Pulizzi era stata pubblicata dai giornali. Cataldo era in carcere con le accuse di concorso in associazione mafiosa, riciclaggio ed estorsione: il giorno prima del suicidio il pm Paci aveva depositato all'udienza preliminare del procedimento in cui era coinvolto il primo verbale di Pulizzi.

Lo stesso collaborante aveva chiamato in causa l'imprenditore morto suicida pure per un altro fatto: la scomparsa di un camionista di Carini, Francesco Giambanco, che fu rapito il 16 dicembre 2000 e i cui resti carbonizzati furono ritrovati pochi giorni dopo. Si tratta dunque di vicende che si collocano tra il '99 e il 2000 e che vengono ricondotte da chi indaga a una sorta di «operazioni chirurgiche» ordinate dai Lo Piccolo nella parte occidentale della provincia di Palermo, in cui cercavano di affermare la propria egemonia. Cataldo, nella lettera che lasciò ai familiari, non fece riferimento al timore di finire all'ergastolo (le accuse di Pulizzi non erano ancora state depositate) ma scrisse di non volere più sottoporli all'umiliazione di andare a trovarlo in prigione.

Giuseppe Mazzamuto era amico di Francesco Paolo Alduino, un panettiere di Partinico: anche lui fu ucciso in quello stesso periodo, il 10 aprile 1999, nella sua bottega di fornaio, assieme al garzone e vittima incolpevole Roberto Rossello. Per questo delitto la matrice è stata individuata nei contrasti interni alle famiglie di mafia del paese, i Vitale da una parte, gli Alduino dall'altra. Antonino Failla era invece amico dell'allevatore incensurato Luigi Marinino. Dopo la sua scomparsa, i Lo Piccolo non avrebbero perso molto tempo per indagare: Failla e Mazzamuto erano considerati vicini al boss di Carini Calogero Passalacqua e contro di loro sarebbe scattata la vendetta. Un ragionamento e un modo di fare analoghi furono alla base dell'omicidio di Giampiero Tocco, anche lui scomparso, il

26 ottobre del 2000, circa un mese dopo che Giuseppe Di Maggio, figlio del capomafia di Cinisi Procopio e fratello di Gaspare, considerato molto vicino ai Lo Piccolo, era stato ucciso (e il cadavere riaffiorò dal mare di Cefalù). Tocco pagò il sospetto di avere attirato Di Maggio in trappola: nel giugno scorso i Lo Piccolo sono stati raggiunti da un ordine di custodia assieme a Damiano Mazzola. Quella vendetta, sostiene l'accusa, basata ancora sulle dichiarazioni di Pulizzi, la ordinarono loro.

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***